

Torino

adv



Risarcimento record, 700 mila euro, per il giovane che perse una gamba a 22 anni dopo una banale distorsione
di Sarah Martinenghi



Il ragazzo si era ferito saltando una recinzione poi un lungo calvario in ospedale fino all'amputazione

18 GIUGNO 2021

2 MINUTI DI LETTURA



A soli 22 anni gli era stata amputata una gamba dopo una banale distorsione al ginocchio, avvenuta mentre saltava una recinzione facendo parkour. La procura aveva indagato e archiviato 68 medici, ma in tribunale civile il giovane ha ottenuto un risarcimento. Il giudice Stefania Tassone ha infatti condannato l'azienda sanitaria Città della Salute e ha deciso di liquidare il suo caso applicando il massimo possibile, non solo per la sua storia e l'invalidità riportata, del 40 per cento, ma indennizzando anche i suoi familiari: la cifra totale supera i 700 mila euro.

Davide Patane', che oggi ha 29 anni, si è rivolto allo studio Ambrosio e Commodo, esperti in risarcimento del danno, e ha intentato una causa civile per il calvario subito. Gli avvocati Fabiana Raimondi, Gaetano Catalano e Renato Ambrosio hanno dimostrato l'eccezionalità del suo caso, la sua vita stravolta, riuscendo a far ottenere un risarcimento non solo a lui, ma anche al padre, alla nuova moglie di lui, (la madre era morta anni prima), alla sorella e al fratellino di 5 anni, dimostrando che tutti avevano sofferto per quell'amputazione, trattando il caso e parametrando il risarcimento ai valori liquidati in caso di decessi, nonostante il giovane sia ancora vivo.

Il giudice nella sentenza ha infatti recepito totalmente l'assunto degli avvocati del ragazzo secondo cui "la perdita di un parente comporta una grave e profonda ferita che con gli anni è destinata a rimarginarsi lasciando una vasta cicatrice. La lesione del rapporto parentale per le gravi menomazioni di un congiunto invece si sostanzia in una ferita a volte meno grave e profonda, ma destinata a rimanere sempre aperta e che potrebbe essere per questo foriera di una sofferenza analoga". Il giovane ha infatti subito un'invalidità permanente del 40 per cento, e per valutare il danno subito dai parenti questo valore è stato comparato a quello che si ottiene, secondo le tabelle risarcitorie di Milano, quando si perde un figlio.

"Il risarcimento servirà per cercare protesi migliori, è ovvio che quello che ho patito non potrà essere compensato dal denaro: ero molto sportivo e non potrò mai più fare la vita di prima" commenta il giovane che è un tecnico informatico. "La sera del tre maggio 2015 ero con i miei amici in un giardinetto nel quartiere Mirafiori sud: ho saltato una recinzione alta un metro e mezzo, lussandomi il ginocchio. Mentre la mia fidanzata mi è rimasta sempre accanto, non posso dire lo stesso per alcuni di quegli amici" spiega ancora.

Patane' era stato in ospedale per 80 giorni, la gamba gli era stata amputata il 27 luglio per via di alcune gravi complicazioni. Dopo essere stato ricoverato al Cto, il 3 maggio, era stato trasferito, due giorni dopo, alle Molinette dove aveva girato tre reparti, neurochirurgia, rianimazione e chirurgia vascolare, per poi tornare al Cto il 21 di quello stesso mese. Era stato operato il 27 luglio ed era rimasto ricoverato fino al 23 settembre 2015.

Il giudice ha affidato una consulenza tecnica ad alcuni esperti di Firenze che "con serenità e indipendenza - commenta Renato Ambrosio- hanno potuto valutare cosa è accaduto. Ci sono state complicazioni della vascolarizzazione, ritardi ma anche probabili carenze organizzative nei reparti". L'inchiesta della procura aveva visto indagare tutti i 68 medici sia del Cto che delle Molinette che avevano avuto in cura il paziente per poi concludere che a livello penale non c'erano responsabilità.

"Questa sentenza è importantissima perché riconosce alcuni diritti fondamentali sia per lui che per i parenti risarciti, persino al fratellino che aveva solo cinque anni e, come abbiamo dimostrato portando i suoi disegni in cui dipingeva il ragazzo con una gamba sola, ha sofferto moltissimo" spiega ancora l'avvocato Ambrosio- "purtroppo non è mai stata cercata una transazione da parte dell'azienda ospedaliera. Il giudice ha compreso nel risarcimento persino i danni relativi alla patente e alle spese sostenute per modificare l'auto, non solo per il presente ma anche per la sua vita futura, calcolando quella spesa moltiplicandola per altre sei volte".